

ITALIA PAESE OSPITE

Evviva i piccoli!

Progettazione e autorialità nei libri italiani per le primissime età della vita

di Mara Pace

Non ci stanchiamo mai di ripeterlo: i libri per la prima infanzia hanno bisogno di autori che sappiano scrivere, illustrare, ma anche progettare, tenendo conto del percorso di sviluppo nei primi anni di vita e della dimensione relazionale in cui la lettura avrà luogo. L'attenzione per gli aspetti progettuali nei libri per l'infanzia, intesi come oggetti culturali e non solo come parole e immagini, vanta in Italia una lunga storia e affonda le sue radici negli anni Ottanta, con le innovative esperienze (anche imprenditoriali) promosse da Loredana Farina con la Coccinella e i suoi celebri libri coi buchi (ancora oggi a catalogo) o da Bruno Munari con il progetto sperimentale dei Prelibri (ancora oggi edito da Corraini), una scatola di volumetti realizzati con diversi materiali, pensati per favorire un incontro ludico e positivo con la cultura. I libri per l'infanzia sono libri che contengono sorprese, per educare fin dalla nascita alla curiosità e all'amore per la conoscenza. Sono libri "aperti", capaci di accendere la curiosità del bambino e di attivare il dialogo con l'adulto. La centralità della relazione è ad esempio protagonista di un titolo fondamentale, presenza imprescindibile per ogni scaffale basso: *Tarari Taravera* di Emanuela Bussolati, - autrice e progettista che guarda sempre con particolare attenzione ai lettori più piccoli - è un albo uscito nel 2009, che inventa una lingua piripù affinché il lettore adulto si metta in gioco nella condivisione del racconto. La musicalità del linguaggio

ha un ruolo importante anche nelle "Storie piccine piccì", un serie di libri realizzati circa vent'anni fa per Coccinella edizioni da Antonella Abbatiello, di recente tornati sugli scaffali. I volumi sono cartonati, il testo in rima, ricco di ripetizioni da filastrocca, e tutto si gioca sul concetto di grande/piccolo (anche dal punto di vista della cartotecnica). Della stessa autrice è arrivato in libreria da poche settimane con Topipittori *Ciao*, un titolo che completa a circa dieci anni dal suo inizio la trilogia composta da *Nel giardino* (2013) e *Facce* (2017), un percorso di parole, forme e immagini del quale scriverò in modo più approfondito a novembre.

Leggere nei primi anni di vita significa prima di tutto stare insieme e tra gli attivatori della dialogicità della lettura, possiamo senza dubbio annoverare le onomatopée (vedi l'articolo *Libri-concerto*, pubblicato su Andersen n.411), parole foneticamente imitative che stabiliscono un legame forte con la realtà concreta e stimolano la partecipazione attiva anche dei più piccoli. Sono tanti, da questo punto di vista, i titoli e le sperimentazioni da segnalare: i cartonati *Come fa il corpo* e *Come fa il bosco* (Il Castoro) di Cristina Bellemo, Miglior scrittrice del Premio Andersen 2021, che si rivolge per la prima volta ai più piccoli impastando una lingua precisa per incontrare la realtà passando dal suono; Eva Rasano costruisce con il suo personaggio Lupo un abbecedario di onomatopée (*Lupo in versi*, Bacchilega junior) e una partitura per voce

di adulto e bambino (*Con le orecchie di Lupo*); Elisa Mazzoli e Cristina Petit giocano con i suoni della lallazione in *Mela mangi* (Pulce); Carmen Savino e Pietro Barone con i "Bohemini bim-bum-bam", tra le ultime novità sugli scaffali, propongono piccole storie con protagonisti animali e tanti suoni onomatopèici (vedi box); e infine, tornando al lavoro di Antonella Abbatiello, da ricordare anche la serie degli "Animali diVersi" (Lapis) realizzata insieme a Chiara Carminati, Miglior Scrittrice del Premio Andersen 2012, tra le voci italiane contemporanee più importanti della letteratura per ragazzi e della poesia per l'infanzia, traduttrice anche di un classico come *A caccia dell'orso*, illustrato da Helen Oxenbury e scritto da Michael Rosen, di recente ospite in Italia per il Convegno internazionale di IBBY a Trieste.

Nei libri di Chiara Carminati pubblicati nella collana "Zerotre" di Franco Cosimo Panini (alla cui progettazione iniziale prese parte anche Emanuela Bussolati), la parola poetica incontra la musica, da *Rime per le mani* (illustrato da Simona Mulazzani) fino al più recente *La musica è di casa* (illustrato da Noemi Vola), mentre nei titoli usciti per Lapis la filastrocca e la poesia dialogano con gli scatti fotografici di Massimiliano Tappari. La fotografia, che stabilisce un legame forte ma non scontato con il concreto e la realtà, è un linguaggio che si presta particolarmente a dialogare con la prima infanzia. Nascono così titoli come *A fior di pelle*, dedicato al corpo, e la raccolta di ninnananne *Ninna no*, che ci



invita a cercare le “facce” nel mondo che ci circonda.

La scelta del linguaggio, quando si parla di libri 0-3, non è mai scontata. La fotografia, nel suo incontro con l'illustrazione, ci porta a ricordare altri due titoli fondamentali, che accompagnano i più piccoli nelle prime esplorazioni del mondo, scritti da Elisa Mazzoli e illustrati da Marianna Balducci (SuperPremio Andersen 2021 con *Io sono foglia*): *Il sogno di ditino* e *Il viaggio di piedino*, che a cinque anni dalla sua prima uscita ha appena festeggiato la nona ristampa. A proposito di festeggiamenti, si avvicinano i cinquant'anni della Pimpa di Altan, protagonista di una rivista mensile, di cartoni animati e tantissimi libri (Franco Cosimo Panini) per l'età prescolare: un classico

intramontabile che ha conquistato diverse generazioni. Nella prima infanzia, del resto, i personaggi giocano un ruolo fondamentale, sia dal punto di vista cognitivo che affettivo. A questo proposito, da segnalare *Tutino* di Lorenzo Clerici, che appartiene al prezioso catalogo della casa editrice Minibombo e che dopo una prima edizione in formato albo è diventato un “bombo di cartone”. Tutino, bambino che ama travestirsi ed esplorare la natura (“Anche oggi vado fuori” è l'incipit delle sue storie), sarà presto protagonista di nuove avventure: *Tutino nella neve* e *Tutino con la terra* (dedicato all'esperienza dell'orto). Nella collana “Bombi di cartone” Silvia Borando è tornata anche a sperimentare l'uso dei buchi, questa volta piccolissimi, per adattarsi al tema del libro: *Ho un buco nel*

calzino. La cartotecnica è stato il punto di partenza del nostro viaggio e ci accompagna fino alla fine, perché la forma del libro (soprattutto nella prima infanzia) diventa anche contenuto. Da questo punto di vista ricordiamo il prezioso lavoro di Agnese Baruzzi, autrice (e spesso progettista) di oltre cento titoli, tra i quali citiamo almeno la collana “I mutanti”, dal *Trasformanatura* al *Trasformacorpo* (Lapis). Chiudiamo infine questa rapida (e parziale) fotografia d'insieme della produzione italiana per la prima infanzia con il titolo vincitore del Premio Andersen di quest'anno: *Merlino dove vai?* di Eva Rasano (Pulce edizioni), dove il collage dialoga con il bianco della pagina, giocando con i concetti topologici e donando ai piccoli lettori un'esperienza di bellezza. ●

Uscire nel mondo

A quasi quindici anni dalla pubblicazione di *Lindo Porcello* di Eric Battut, titolo ancora oggi molto letto e amato, Bohem Press arricchisce la collana “Bohemini” di un nuovo progetto per la prima infanzia, scritto da due nuovi autori italiani, Carmen Savino e Pietro Barone. Sono già previsti quattro titoli, due in autunno e altri due in programma a febbraio 2025. Sugli scaffali trovate così già disponibili **Gallina Coccolè** e **Micio Macio**, entrambi cartonati, con illustrazioni essenziali su sfondo uniforme e un testo tutto giocato sull'uso delle onomatopее. Sono libri pensati per “uscire nel mondo”, incontrare gli altri, ma anche le cose, sia nel contesto della campagna che in quello urbano. Micio Macio passeggia per la città e incontra tanti mezzi di trasporto (il tema della strada emerge fin dai risguardi, in apertura dedicati ai veicoli e in chiusura a chi li guida), salutano ciascuno in modo diverso, e arricchendo così il vocabolario sociale dei piccoli lettori. I mezzi di trasporto rispondono emettendo parole-suono, che sembrano prendere vita anche grazie alla rappresentazione grafica, colorata e “movimentata”. Nell'ultima pagina lo sguardo si allontana (come accadeva nei bohemini di Paloma Canonica) per mostrare il contesto di insieme, invitando il bambino a nominare e riconoscere tutti gli elementi incontrati nella lettura. La gallina protagonista del secondo titolo trasforma il suo classico verso del coccolè in coccolè, perché ama tantissimo le coccole. E infatti abbraccerà trattori e spaventapasseri, ascoltandone i suoni. L'ultima pagina ci porta nella cameretta di una bambina, svelando che tutti gli elementi rappresentati nel libro erano in realtà giocattoli. I “Bohemini-bim bum bam” si presenta come una serie attenta ai propri lettori, molto curata nei dettagli, con una struttura “fissa” che accoglie al suo interno tante piccole variazioni. (mara pace)

